

ALTRE NOTIZIE SEGNALAZIONI

ROMA 29 NOVEMBRE 2013

Infrastrutture, Agici: "In futuro più intelligenza e meno acciaio"

Resta sostanzialmente invariata la "bolletta occulta" dei Costi del Non Fare al 2027. L'energia pesa per 66 m.di € Gilardoni: "Occorre riflettere su nuovi modelli di finanziamento". A Milano il convegno con Unicredit

di *Claudia De Amicis*



Una "bolletta occulta" che aumenta di anno in anno a causa della mancata realizzazione di opere strategiche per il Paese. La prossima settimana (il 3 dicembre a Milano) Agici Finanza d'Impresa e Unicredit presenteranno l'edizione 2013 dell'Osservatorio dei Costi del Non Fare ([QE 21/11/12](#)).

Il primo dato che salta agli occhi è l'aumento esponenziale dei CNF al 2027 che, rispetto ai **474 miliardi € previsti dal report 2012**, balzano a **oltre 903 miliardi di euro**. Un risultato che deriva, quasi interamente, dall'aver esteso il perimetro di analisi al settore delle telecomunicazioni con uno scenario che include anche la rete a Banda Ultralarga (poco meno di 430 m.di €). Tuttavia, considerando l'interdipendenza tra i settori (BUL su viabilità e ferrovie - 10 miliardi € e rinnovabili ed efficienza energetica sui rigassificatori - 0,4 miliardi di €), il CNF 2012-2027 si riduce a 893 miliardi di €. "Gli

scarsi o mancati investimenti in infrastrutture strategiche prioritarie - spiegano gli autori - potrebbero così comportare costi elevatissimi dal punto di vista non solo economico, ma anche sociale e ambientale, nei prossimi 16 anni, a danno di tutto il sistema Paese".

Energia, efficienza, rifiuti e idrico pesano per poco meno di 166 miliardi di euro: le voci più onerose sono quelle relative agli impianti di produzione elettrica (33,6 m.di €), alle reti di trasmissione (30,6 m.di €), agli acquedotti (32,3 m.di €) e alle rinnovabili termiche (25,9 m.di €), nonostante queste ultime abbiano visto nel 2012 una crescita sostenuta (ad eccezione del solare).

Si tratta di numeri sostanzialmente in linea con il passato ma con il nuovo report gli autori introducono un cambiamento nella visione complessiva: "Quando guardiamo al futuro del sistema delle infrastrutture - spiega **Andrea Gilardoni**, fondatore e presidente dell'Osservatorio - non possiamo più ignorare **il crescente ruolo dell'intelligenza**. C'è meno acciaio e più 'materia grigia' che incide sia nelle performance che nei costi di gestione ma soprattutto rende alcune infrastrutture meno necessarie". E' il caso, ad esempio, della Banda Ultralarga che potrebbe ridurre notevolmente la domanda di mobilità e quindi il fabbisogno di ferrovie e autostrade.

"Fino ad oggi - prosegue Gilardoni - abbiamo avuto approccio di tipo prettamente quantitativo ma da oggi in avanti sarà prevalente un metodo di indagine in grado di misurare le performance. La qualità introdotta dalle infrastrutture sarà più importante del numero di opere realizzate".

Tra i temi che verranno discussi a Milano martedì prossimo, non mancherà quello dei **finanziamenti**: "Morto il modello del finanziamento pubblico - conclude il presidente - sarà necessario trovare nuovi soggetti e pensare a nuovi sistemi e nuove logiche. Non potrà mancare una riflessione sul ruolo sempre più centrale dei Long Term Investors come la Cdp. Infine, credo che le pubbliche amministrazioni dovrebbero imparare a promuovere progetti che siano utili per la collettività, abbastanza economici e finanziabili. I soldi in giro per il mondo ci sono. Siamo noi che non siamo capaci di realizzare dei progetti sufficientemente attraenti".

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it